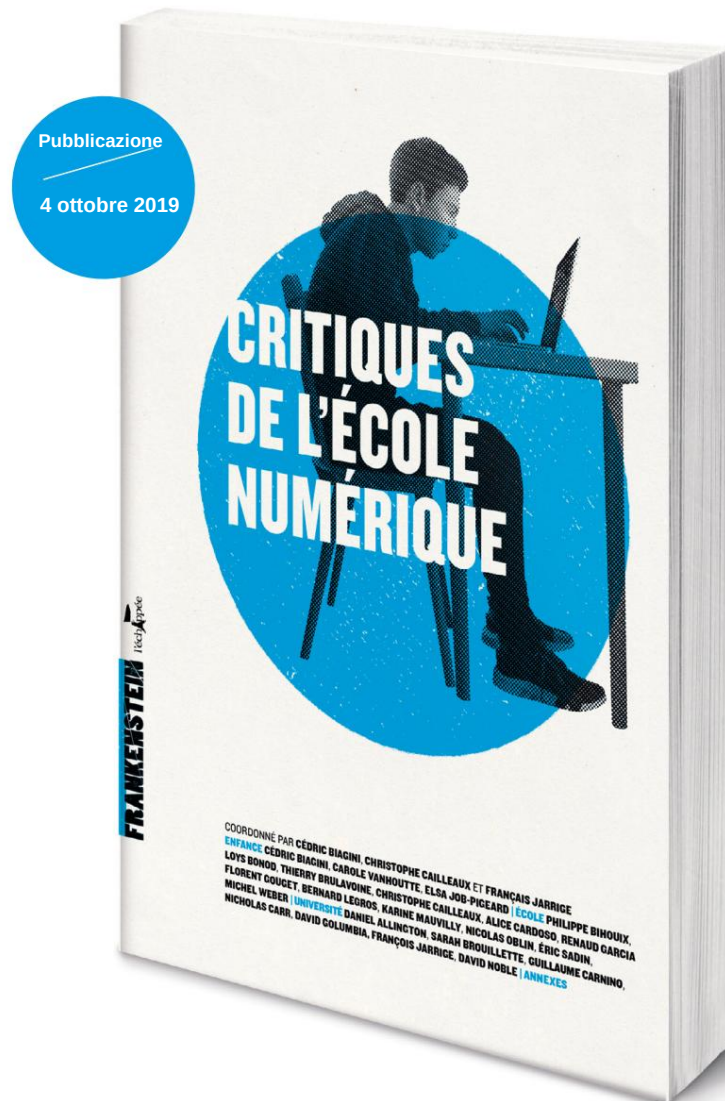




Contatto stampa (Édouard Jacquemoud)

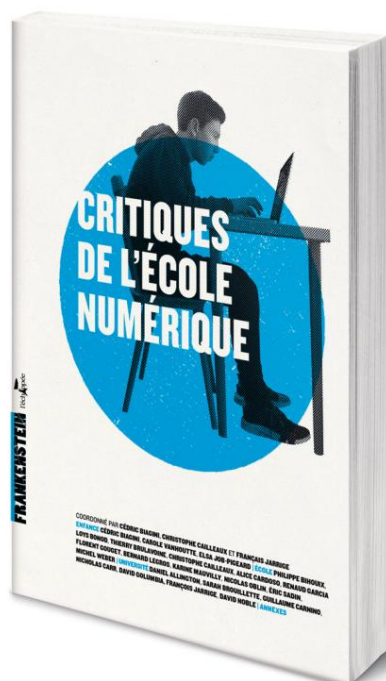
La fuga, 23, rue Voltaire, 75011 Parigi | 07 82 73 52 21

presse@lechappee.org | www.lechappee.org



Recensioni sulla scuola digitale

Coordinato da Cédric Biagini, Christophe Cailleaux e
François Jarrige



448 pagine | 17 x 24 cm isbn
978-23730906-1-1
25 euro

Cédric Biagini è editore presso L'échappée, insegna grafica ed editoria. È l'autore de *L'Emprise Numérique*. Come le nuove tecnologie hanno colonizzato le nostre vite (L'échappée, 2012) e coordinatore de *L'assassinio dei libri di chi lavora per la smaterializzazione del mondo*

(La fuga, 2015).

Christophe Cailleaux è un insegnante di storia e geografia al liceo e un attivista alla Snes-FSU.

François Jarrige è uno storico, docente all'università de Bourgogne e membro dell'UITA, ha pubblicato in particolare *Technocritiques*. Dal rifiuto delle macchine a contestazione delle tecnoscienze (La Découverte, 2014) e *La Contamination du monde*. Una storia di inquinamento nell'era industriale (con Thomas Le Roux, Seuil, 2017).

Recensioni sulla scuola digitale

Coordinato da Cédric Biagini, Christophe Cailleaux e François Jarrige

Insegnanti, intellettuali, operatori sanitari, genitori, sindacalisti... sviluppano una critica alla digitalizzazione dell'istruzione, dalla prima infanzia all'università.

Più la scuola e l'istruzione vengono presentate come in crisi, più l'utopia digitale moltiplica le promesse. Le ingiunzioni permanenti di innovare, essere ottimisti, individuare percorsi di carriera, reinventarsi, *sconvolgere...* il digitale è ovunque. Anche se le situazioni in termini di apparecchiature informatiche sono molto diverse a seconda del livello e degli istituti, l'idea che la scuola così com'è stata concepita fino ad oggi è obsoleta e che debba, a tutti i costi, adattarsi a un ultramoderno contemporaneo. mondo connesso, ha trionfato. Pertanto, leader economici, intellettuali e politici invitano costantemente insegnanti e pedagoghi a cedere all'imperativo di un cosiddetto progresso tecnico astratto e ad affidarsi ad occhi chiusi agli apprendisti stregoni della Silicon Valley.

Questi profondi cambiamenti, con conseguenze disastrose per la nostra psiche e le nostre società, stanno avvenendo ad alta velocità in una sorta di incoscienza generale e ipnosi collettiva. Pochi sono coloro che osano parlare pubblicamente per mettere in discussione questi orientamenti. Questo libro dà loro voce e mostra che i processi attuali non sono né "naturali" né inevitabili. Insegnanti, intellettuali, caregiver, genitori, sindacalisti... sviluppano una critica sotto forma di indagini e analisi sui fondamenti teorici e le basi economiche della digitalizzazione dell'istruzione, dalla prima infanzia all'università, e testimoniano le loro esperienze quotidiane. Tanti contrappunti che esprimono un rifiuto a farsi governare da tecnocrati e altri startupper e ingegneri che intendono *rivoluzionare* la nostra vita.

Riassunto e autori

introduzione

L'istruzione catturata nel web

Cédric Biagini è editore presso L'échappée, insegna grafica ed editoria. È l'autore de *L'Emprise Numérique. Come le nuove tecnologie hanno colonizzato le nostre vite* (L'échappée, 2012) e coordinatore de *L'assassinio dei libri di chi opera per la smaterializzazione del mondo* (L'échappée, 2015).

Christophe Cailleaux è un insegnante di storia e geografia al liceo e un attivista alla Snes-FSU.

François Jarrige è docente di Storia contemporanea all'Università della Borgogna. È l'autore di *Tecnocritiche. Dal rifiuto delle macchine alla contestazione delle tecnoscienze* (La Découverte, 2014) e coautore, con Thomas Le Roux, di *La Contamination du monde. Una storia di inquinamento nell'era industriale* (Seuil, 2017).

Infanzia

I disastri degli schermi sui bambini

Cedric Biagini

Rubriche pubblicate su *Le Monde*

Il CoSE è un collettivo di professionisti dell'infanzia che mette in guardia sulle conseguenze della sovraesposizione agli schermi in articoli, conferenze, commissioni di riflessione, con associazioni professionali, associazioni di genitori, ecc.

Condizionamento digitale per bambini piccoli

Elsa Job-Pigeard e *Carole Vanhoutte*, logopedisti, sono co-fondatrici di Joue-pense-parle, un'associazione che informa sull'importanza vitale del gioco libero per sviluppare le capacità di neonati e bambini di diventare adulti che pensano, creano, costruiscono del mondo di domani.

L'effetto tripla A del digitale Disturbo dell'attaccamento, dell'attenzione e della dipendenza

Sabine Duffo, psicologa e terapeuta familiare, è l'autrice di *Quando gli schermi diventano neurotossici* (Marabout, 2018).

I cartoni a rischio di perdita prendono vita?

Lydie Morel, logopedista e insegnante di logopedia, è membro del Cogi'Act (Gruppo di ricerca e promozione della formazione in logopedia).

Scuola

L'edtech si occupa dell'istruzione

Di *Christophe Cailleaux*

La scuola riprogrammata

Florent Gouget è un insegnante. È uno degli iniziatori del Call of Beauchastel contro la scuola digitale e autore dell'articolo "La scuola al tempo del suo ricondizionamento ideologico" pubblicato sulla rivista *Appunti e brani selezionati* (La Lenteur, 2010). Ha fondato la scuola Les Collines Bleues a Saint-Alban-les-Eaux.

Risorse Internet illimitate: false promesse *Karine Mauvilly* è una saggista. Laureata

in giurisprudenza e scienze politiche, è stata giornalista e insegnante. È autrice di *Cyberminimalism. Di fronte al tutto digitale, rivendicando tempo, libertà e benessere* (Seuil, 2019) e co-firmato *Le Désastre de l'école numérique. Appello per una scuola senza schermi* con Philippe Bihouix (Seuil, 2016).

Un mondo saccheggiato per una scuola di minimo sforzo?

Philippe Bihouix è un ingegnere centrale. È coautore, con Karine Mauvilly, di *The Disaster of the Digital School. L'appello per una scuola senza schermi* (Seuil, 2016) e autore di *Happiness era per domani. I sogni di un ingegnere solitario* (Seuil, 2019).

"Scuola digitale": quale valutazione?

Tre esempi di matematica nell'istruzione in Francia *Loys Bonod* è un'insegnante.

Anima il blog *Laviemoderne.net*, cronache sulla scuola oggi.

L'inettitudine dei tablet digitali al college

Éric Sadin, scrittore e filosofo, è uno dei maggiori pensatori della tecnologia digitale e del suo impatto sulle nostre vite e le nostre società. È autore di *La Silicolonisation du monde* (L'échappée, 2016) e *Intelligenza artificiale o la sfida del secolo* (L'échappée, 2018).

Il digitale contro il lavoro didattico?

Amélie Hart-Hutasse è professoressa di storia e geografia e attivista presso il Syndicate of Secondary Education (Snes-FSU).

La carne dell'insegnamento Frammenti sull'obsolescenza della relazione

Renaud Garcia è un insegnante di filosofia al liceo e autore di *Le Désert de la critique. Decostruzione e politica* (L'échappée, 2015) e *Il senso dei limiti. Contro l'astrazione capitalista* (L'échappée, 2018).

La virtualizzazione dell'istruzione Sul feticismo della tecnologia come orrore del pensiero

Nicolas Oblin è insegnante di scuola, dottore in sociologia ed editore della rivista *Illusio*.

La digitalizzazione delle scuole in Belgio

Bernard Legros è un insegnante in Belgio, membro della Call for a Democratic School e coautore, con Jean-Noël Delplanque, di *Teaching in the Face of Ecological Emergency* (Aden, 2009).

Università

Mulini per diplomi digitali Automazione dell'istruzione superiore

Storico della scienza e della tecnologia, *David Noble* (1945-2010) ha insegnato in diverse università nordamericane, in particolare al MIT. È autore di *Le Progrès sans le peuple. Cosa fanno le nuove tecnologie sul lavoro* (Agone, 2016).

L'università sotto ipnosi digitale

Di *Guillaume Carnino* e *François Jarrige*

Guillaume Carnino è uno storico della scienza e della tecnologia e insegna alla Compiègne University of Technology (UTC). È l'autore de *L'invenzione della scienza. La nuova religione dell'era industriale* (Seuil, 2015).

Studenti e strumenti digitali

Nicholas Carr è considerato uno dei principali pensatori critici digitali americani. È meglio conosciuto in Francia per i suoi libri *Internet lo rende stupido?* (Robert Laffont, 2011) e *Sostituire l'umano. Critica dell'automazione della società* (La fuga, 2017).

Ripieno dello schermo, ripieno del cervello

Thierry Brulavoine è un ex insegnante di scuola, editorialista del quotidiano *La Décroissance* e co-fondatore della Maison Commune de la Décroissance.

Oltre il trionfalismo

I disturbi digitali nella cultura umanista

Lorenzo Tomasini, filologo e linguista italiano, è attualmente professore all'Università di Losanna.

Archivi digitali e strumenti neoliberisti

Una storia politica delle discipline umanistiche digitali

Daniel Allington è professore nel dipartimento di scienze umane digitali al King's College di Londra; *Sarah Brouillette* è una professoressa di inglese alla Carleton University (Canada); e *David Golumbia* è professore presso il Dipartimento di Arte e Media della Virginia Commonwealth University (USA).

Appendici

— Estratto dal libro *Arsenico e giovani cervelli*

Di *Marie-Claude Bartholy* e *Jean-Pierre Despin*

— Testi dalla rivista *Terminal*

— La Dichiarazione di Stavanger sul futuro della lettura

— Appel de Beauchastel e vari Tracts

introduzione

L'istruzione catturata nel web

di Cédric Biagini, Christophe Cailleaux e François Jarrige

Le nostre vite sono totalmente sconvolte da un'ondata digitale che affascina e terrorizza allo stesso tempo. In nome della modernità e del progresso inarrestabile, le nostre soggettività, le nostre relazioni sociali, le nostre esperienze del mondo... stanno cambiando a un ritmo accelerato. E, in tutti i continenti, i piani digitali per l'istruzione vengono adottati a pieno ritmo. Ancor più forse che altrove, le promesse proliferano nel campo dell'educazione. Nuove strutture, tecnologie e linguaggi vengono inventati per integrare gli imperativi digitali nel sistema educativo, che è diventato un formidabile banco di prova per la digitalizzazione del mondo. Nel 2015, ad esempio, il governo francese ha annunciato che migliaia di scuole e centinaia di migliaia di studenti universitari sarebbero stati dotati di tablet digitali, cofinanziati dallo Stato e dagli enti locali, che dovrebbero risolvere tutti i problemi (reali o presunti) della scuola. E questo, mentre esperienze simili negli Stati Uniti hanno mostrato quanto la fornitura di un personal computer abbia influito negativamente sul progresso scolastico degli studenti.

Poco dopo il loro arrivo al potere, Emmanuel Macron e il suo ministro dell'Istruzione Jean-Michel Blanquer, eppure così affascinati dalla tecnologia digitale e dal suo potenziale, hanno dovuto rendere omaggio al fallimento di questo progetto generale di apparecchiature per tablet mentre annunciavano un nuovo "digitale progetto al servizio della School of Trust". Nel dominio digitale, le parole vuote e il gergo sono diventati la norma e gli annunci contraddittori si moltiplicano, facendo precipitare gli attori del settore e i genitori degli studenti in un'incertezza permanente. Ma nonostante qualche procrastinazione, la tendenza di fondo rimane la stessa: sempre più nuove tecnologie. Perché il peso dell'ideologia pro-digitale e gli interessi economici ad essa legati schiacciano ogni altra considerazione.

Le pedagogie che utilizzano la tecnologia digitale sono chiamate a risolvere tutti i problemi della scuola e portare gli studenti in quello che immaginiamo essere il mondo del 21° secolo. Più la scuola e l'istruzione vengono presentate come in crisi, più l'utopia digitale moltiplica le promesse.

Lodando l'individualizzazione dell'apprendimento dove si svolge la massificazione spersonalizzata,

trasmettere un'ingiunzione permanente a innovare, essere ottimisti, eccellere, rinnovare, inventare, il digitale si sta imponendo ovunque mentre sono le crescenti disuguaglianze sociali e territoriali che sicuramente minano le possibilità di un'educazione veramente emancipativa. Mentre la scuola, dalla scuola materna all'università, dovrebbe essere un rifugio che favorisce la concentrazione, l'attenzione comune, la valorizzazione dello sforzo, l'acquisizione di conoscenze nel tempo e in modo metodico, ovvero uno spazio di resistenza alla frenesia consumistica e digitalizzante contemporanea, è diventata uno dei principali territori dove si dispiega ciò che distrugge la sua ragion d'essere. Mentre dovrebbe essere pensato come un tempo e uno spazio che lasciano il posto a pratiche di emancipazione, è preso nella morsa alienante della dominazione digitale. I leader economici e politici, così come molti intellettuali e cittadini, esortano costantemente educatori e pedagoghi a cedere all'imperativo di un cosiddetto progresso tecnico astratto, affidandosi ad occhi chiusi agli apprendisti stregoni della Silicon Valley che stanno riconfigurando le nostre società e trasformare le nostre menti secondo i loro unici interessi e le loro visioni tecnoutopiche.

Questo adeguamento rientra più in generale nella "dematerializzazione" di tutte le tradizionali missioni dello Stato. Per aumentare l'efficienza e ridurre i costi di questi ex servizi pubblici, schiere di cosiddetti specialisti ed esperti stanno promuovendo un cambio di paradigma con software innovativi, apparecchiature informatiche, metodi "dirompenti". Queste rapide evoluzioni – fin troppo rapide – operano in una sorta di incoscienza generale e di ipnosi collettiva. Nell'era della cosiddetta società orizzontale e partecipativa, questi cambiamenti sono imposti dall'alto per mezzo di argomenti di autorità, da sedicenti esperti, i cui interessi economici sono spesso legati alla concreta attuazione dei loro discorsi entusiastici e apparentemente generosi.

La posta in gioco è particolarmente alta e l'ambivalenza dei processi di trasformazione raggiunge picchi nel settore dell'istruzione. Le politiche pubbliche promuovono costantemente una cosiddetta scuola innovativa fatta di strumenti digitali, stampanti 3D, dispositivi intelligenti, mentre

avvertimento su determinati rischi degli schermi e distribuzione di messaggi di avvertimento a genitori ed educatori, in particolare sull'uso dei telefoni cellulari negli stabilimenti. Questa politica schizofrenica immerge studenti, genitori e insegnanti in un mondo di messaggi contraddittori, fatto di ossimori e ingiunzioni ambivalenti. Preoccupati per il meglio per i propri figli, i genitori li equipaggiano eccessivamente di strumenti digitali per paura di metterli in difficoltà nella competizione generale di tutti contro tutti. Tra i docenti, le critiche sono numerose ma disperse e rese impercettibili, contrariamente al discorso dei sostenitori dell'educazione digitale, potentemente rilanciato dall'istituto e dall'ordine mediatico dominante. In una società in cui innovazione, apertura, giocosità e partecipazione sono celebrate ovunque, l'influenza digitale può essere dispiegata senza dar luogo a dibattiti o conflitti, come se fosse un processo naturale e inevitabile.

Cercheremo di portare un piccolo dissenso con questo libro che non è l'ennesima perizia, né uno studio specializzato, ma il frutto del lavoro di attivisti e cittadini. Non siamo specialisti digitali o informatici e non rivendichiamo alcuna competenza tecnica in questo settore. Ma rifiutiamo i diktat dei nuovi poteri che intendono imporre le loro leggi e la loro lingua, le loro ossessioni e i loro progetti nell'educazione, dalla prima infanzia all'università. Non importa a loro che il mondo soffra per il consumo eccessivo di risorse ed energia ulteriormente aggravato dalla diffusione della tecnologia digitale, la rapida obsolescenza delle apparecchiature per alimentare i profitti di pochi, l'inquinamento generalizzato, la riproduzione o l'aggravamento delle disuguaglianze spaziali e sociali, di esaurimento delle psiche sotto l'effetto dell'accelerazione globale.

A loro non interessano gli allarmi e le indagini sugli effetti dannosi degli schermi nell'apprendimento, l'impovertimento del know-how, il crollo dei legami pedagogici, le disuguaglianze delle pratiche di fronte alle tecniche, l'infantilizzazione e l'entrata in vigore di aziende private in istruzione pubblica, ovvero la politica di riduzione del numero degli insegnanti in un periodo di austerità di bilancio.

Questo non è il caso degli insegnanti, dei genitori, degli operatori sanitari, dei sindacalisti o dei semplici cittadini interessati e impegnati, che abbiamo riunito in questo lavoro. Nasce dall'incontro tra L'échappée, editore indipendente che da quindici anni lavora per denunciare l'influenza digitale, e l'associazione Technologos, costituita nel 2012 per mettere in discussione e sfidare il sistema tecnico contemporaneo. Mentre il primo prevedeva di costituire un dittico pubblicando una raccolta di

testi sulla scuola digitale a seguito della pubblicazione nel 2015 de *L'assassinio dei libri da parte di chi lavora per la dematerializzazione del mondo*, il secondo ha organizzato a settembre 2017 il suo incontro annuale sulla digitalizzazione dell'istruzione. Da queste due iniziative è nato questo lavoro in cui compaiono diversi relatori a questi incontri, affiancati da altri contributori di varia estrazione.

Tutti sono d'accordo sull'idea che dobbiamo rifiutarci di cedere alla passività e non lasciarci impressionare da tecnocrati e altri *startuper* e ingegneri che intendono rivoluzionare le nostre vite. A mille leghe dai profeti e dai futuristi fuori terra che moltiplicano le promesse per modellare meglio il futuro e adattare il mondo alla loro follia dirompente catturando attenzione e finanziamenti, rivendichiamo un aspetto profano e modesto. Non sappiamo cosa riserverà il futuro e non vogliamo imporre le nostre visioni del mondo o rimodellare la vita dei nostri contemporanei. Riunendo punti di vista diversi e generalmente invisibili nei media e nelle istituzioni pubbliche, vogliamo dare voce a coloro che non sono ascoltati abbastanza. Non abbiamo altre ambizioni che consegnare frammenti di realtà ed esperienze, per descrivere ciò che viviamo e sperimentiamo con i nostri figli, nelle nostre classi e nei nostri anfiteatri. Vogliamo aprire un controfuoco. Senza alcuna pretesa di illusoria esaustività, senza pretesa di una sovrastante e fredda conoscenza, sottoponiamo al lettore una serie di testimonianze, indagini, punti di vista e riflessioni che raccontano un certo stato del mondo contemporaneo.

Questi testi riguardano Francia, Italia e Belgio, ma anche gli Stati Uniti. Se non condividono tutti lo stesso livello di critica nei confronti della "rivoluzione digitale" in atto, fanno un passo da parte e la mettono in discussione. Questi contributi provengono da insegnanti, professionisti dell'infanzia o persone impegnate contro la tirannia tecnologica. Al di là della loro diversità, cercano di offrire contrappunti all'ideologia digitale mentre rivelano le basi teoriche e le basi politiche dei processi in atto nell'istruzione. Al di là della *neolingua* e del determinismo tecnologico imposto a tutti, vogliono contribuire a creare spazi di riflessione liberi e autonomi. A tutti coloro che non abdicano di fronte alla frenetica digitalizzazione del mondo, che rifiutano di sottomettersi alle ingiunzioni e alle promesse della Silicon Valley e dei suoi discepoli così come ai politici disorientati, lanciano un appello a resistere e ad esprimersi pubblicamente, senza timore o vergogna di rifiutare ciò che ci viene presentato come il senso della storia.